

## PARTE SECONDA

### COLOGNO ROMANA

#### CAPO I ~ NOME DI COLOGNO E SUO STEMMA.

Il nome di Cologno risale all'epoca romana ed appartiene alla categoria di quei nomi che usati in origine al genitivo, per esempio «*Fundus Julii*», di questo costrutto non ebbero poi a conservare che la parte specificativa, cioè il nome del possessore, come dice il Flechia (1). Quindi possiamo a tutta ragione ammettere che in questa località siavi stato originariamente un *Fundus Colonii*, genitivo di «*Colonius*» (FLECHIA, ibid., pp. 36-37).

Per altri l'etimologia della denominazione del paese va rimandata al termine «Colono» per attinenza con l'agricoltura che era la risorsa principale del paese.

Lo stemma gentilizio di Cologno riproduce una colonna o, meglio, una snella torre sormontata da corona.

Il più antico protettore del paese: S. Teodoro martire.

#### CAPO II ~ LA VIA ROMANA (BERGAMO-COLOGNO-PIACENZA).

Catone e, soprattutto, Plinio il Giovane, sono gli unici che parlano delle cose romane in terra bergamasca. Una tradizione vuole che Plinio stesso avesse una villa nei dintorni di Bergamo e precisamente su un colle magnifico ove poteva allietare l'anima con una stupenda visuale su tutta la pianura. Ancor oggi si chiama Plinia la bella villa che sorge lassù. Effettivamente il celebre scrittore contava in Bergamo varie amicizie e si interessava delle miniere delle nostre valli e delle nostre campagne (2). Anche il Muzio parla di questa sua presenza.

Bergamo all'epoca romana non doveva essere molto popolata, benché importante, come dice il Negrisoni (3), per sé e per il territorio di cui era il centro. Anche Cologno pare che fosse una colonia romana, come sembra indicare appunto il suo nome, afferma Ignazio Cantù (4).

Elia Fornoni (5) che fra l'altro studiò le grandi strade antiche della Bergamasca, dice che oltre la grande arteria che faceva capo a Bergamo in collegamento con Milano di km. 49,5 (dall'*Itinerario* di ANTONINO), scavalcando l'Adda a Canonica sul famoso «*Ponte di Aureolo*» esisteva una via militare che si spingeva da Bergamo al Po, scendendo per Zanica, Cologno, Mozzanica fino a Piacenza, qui si univa alla celebre strada militare toscana costruita nel 187 a. C. dal C. Emilio Lepido (6) per congiungere Rimini a Piacenza; così pensa anche l'ing. Angelini (7).

#### CAPO III ~ LAPIDI, SEPOLCRETI ED OGGETTI AL TEMPO DEI ROMANI.

Del periodo che Cologno visse nell'orbita di Roma rimangono a ricordo le lapidi (8), le tombe e le monete. I paesi vicini hanno le prove del culto che gli antichi popoli tributavano alle divinità pagane. A Martinengo rimane un piedistallo di pietra su cui si legge: «*Minervae - L. Longinus - maximus - Ex permissio - Aeliorum V.L.M.*». (Un certo Longino Massimo eresse un'erma all'adorata dea Minerva). A Ghisalba, negli scavi per la chiesa parrocchiale, furono trovate lapidi dedicate al dio Giove con le parole: «*Jovidat*».

Ad Ugnano altre due lapidi latine, delle quali una ricorda un certo Tito Martineo, l'altra un Quinto Rustio.

In modo particolare a Cologno come in tutta la nostra pianura veniva assai onorata Giunone, dea dell'abbondanza; eravamo in piena campagna e spesso si invocava questa divinità.

A *Muradella*, (9) grossa frazione sulla via di Ghisalba, il prof. Luigi Melacini nel novembre dell'anno 1881 in terreni di sua proprietà nell'appezzamento Gerrone trovò oggetti di alto valore archeologico.

*Bronzo* - pinzetta del genere vulsella, ben conservata, simile a quella data dal Rich nel suo Dizionario a p. 415, delle vicinanze di Roma.

*Medio bronzo* - di Augusto (*Divus Augustus Pater col R.*) di M. Agrippa, col R.

Due *medii bronzi* - di T. Claudio, col R. della Vittoria sul campo s. c.; di Druso, figlio di Tiberio.

*Ferro* - cuspidi di lancia, larga alla base della lama bitagliante mm. 202; trincetto del genere «*scalprum*» come oggi usano i sellai e valigiai (lunghezza totale mm. 126, larghezza massima alla radice della lama mm. 43). Con tale forma e dimensione è questo il primo esemplare di coltello trovato nel nostro territorio.

*Vetro* - due lacrimatoi di cui uno corto ed a ventre gonfio, l'altro a collo lungo e stretto, entrambi però spezzati nella parte superiore.

Mi assicurava il signor Cav. Tisi che nel 1930 mentre si facevano in paese le fognature furono trovate monete romane dell'Imperatore Vespasiano.

Nei prati *Linaja* si scopersero alcune tombe romane che contenevano pezzi fittili e monete (ora presso il museo Sozzi).

Anche nel podere *Moglia*, di proprietà Caleppio, furono rinvenute tombe dell'epoca romana che i contadini dispersero.

Nel podere *Gamba* nel 1882 fu trovata una lancia di ferro a cm. 150 di profondità.

Alla *Fornasette* fu rinvenuto lo scheletro ben conservato di un adulto.

Ma vediamo ora la documentata esistenza di una borgata romana nella nostra località.

#### CAPO IV ~ IL LATIFONDO «PALAZZO» ERA L'ANTICO BORGIO ROMANO «ANTINIANUM».

Il Mantovani (10) recatosi a Cologno nell'agosto del 1882 con il nob. Giuseppe Caleppio nella frazione *Palazzo* in proprietà dell'ing. Francesco Daina fu Giuseppe volle visitare la casa patronale che era un grande fabbricato eretto nel 1579 e contenente dei buoni affreschi del sec. XVII, e venne informato che nei campi compresi sotto la denominazione S. Giovanni e segnati in mappa coi nn. 373-974-975-994-2140-2150 fin da quando il latifondo era proprietà dei marchesi Terzi, cui succedettero i Castiglioni di Milano, si erano scoperte «molte sepolture romane, chiuse da laterizi e contenenti armi di ferro, monete e lucerne del tempo Romano, vasi fittili di vetro, ciottoli», oggetti, che come avveniva allora andarono per incuria dei proprietari o per ignoranza di contadini in gran parte dispersi e frantumati oppure venduti tra i ferravecchi; in una tomba poi venuta alla luce nel 1885 coperta di tegoloni romani si trovarono due scheletri divisi fra loro da un muricciolo. Tale notizia venne confermata al Mantovani, oltre che dai contadini più vecchi, dall'amico dott. Luigi Melacini, «cui era stato anzi riferito salissero a circa settanta le tombe ivi scoperte del tempo dei primi Cesari». La scoperta di questi sepolcri ci fa pensare con vero fondamento che fosse esistito in luogo un qualche vetusto paese.

Infatti il Mazzi (11) nella sua *Corografia Bergomense* parla di un «*fundus o vicus*

*antinianum*» presso Cologno «*in loco de Colonio*», e coi documenti dell'epoca da lui raccolti dal grande storico can. prof. dott. Mario Lupi (12) sappiamo che proprio in Anteniano prima ancora del 959 sorgeva una chiesa sotto il titolo di S. Giovanni; ora non può rimanere più dubbio che ai campi surricordati il nome di S. Giovanni sia derivato appunto dal fatto che ivi esisteva questa chiesa, da secoli distrutta, e per conseguenza debbasi fissare in tale località l'antichissimo nostro «*Antinianum*».

Non solo, ancora prima del Medio Evo la porta orientale che porta al suddetto palazzo, verso mattino della borgata di Cologno, aveva nome di «Porta de Anteniano» o «Antignano» come disse più tardi lo scrittore don Ronchetti (13) nelle sue memorie; da qui derivò l'attuale storpiatura «Porta Gnano». Il Mantovani con altri conclude: «Ecco così restituita alla Topografia Archeologica Bergomense la situazione precisa di uno fra i numerosi suoi centri abitati nell'epoca romana» che, col più distante paese Antenate o Antegnate illustrato da Damiano Muoni (14), è un nuovo documento della diffusione che aveva tra noi la gente degli Antinii.

Il che dimostra che la piccola frazione Palazzo era nell'era romana un illustre borgo abitato da questa tribù.



Punta di lancia gallica, ritrovata presso la Cantarana nel 1892, risalente ai primi tempi della dominazione romana (Museo Archeologico di Bergamo).

## NOTE

- 1 - FLECHIA, *Nomi locali d'Italia*, Torino, 1880, p. 96.
- 2 - PLINIO, VII, 2.
- 3 - NEGRISOLI IPPOLITO, *Bergamo romana, contributo alla celebrazione del bimillenario augusteo*, Bergamo, 1938.
- 4 - CANTÙ IGNAZIO, *Bergamo e suo territorio*, Milano, 1859, p. 1061.
- 5 - FORNONI ELIA, *Condizioni fisiche e topografiche*, op. cit.
- 6 - STRABONE, V, I, II, 217.
- 7 - ANGELINI L., *Il volto storico di Bergamo* (L'Eco di Bergamo, 18-6-1958).
- 8 - FINAZZI, *Le antiche lapidi di Bergamo*, Bergamo, Pagnoncelli, 1876.
- 9 - MANTOVANI GAETANO, *Notizie archeologiche bergomensi*, Bergamo, Stab. tip. Gaffuri e Gatti, 1884, p. 50.
- 10 - MANTOVANI GAETANO, *L'età preistorica del basso bergamasco*, Bergamo, Stab. tip. Gaffuri e Gatti, 1883, p. 8.
- 11 - MAZZI, *Corografia bergomense nei secc. VII, IX, X*, Bergamo, Tip. Pagnoncelli, 1880, p. 21.
- 12 - LUPI MARIO, *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis Bergomi*, Tip. Antoine, 1784, I, col. 1086 c.
- 13 - RONCHETTI GIUSEPPE, *Memorie storiche della città e chiesa di Bergamo dal principio del V secolo di nostra salute sino all'anno 1528*, Bergamo, 1805-1818, IV, p. 59.
- 14 - MUONI DAMIANO, *L'antico stato di Romano di Lombardia ed altri comuni dell'odierno suo mandamento*, Milano, Libreria Carlo Brigola, 1871.